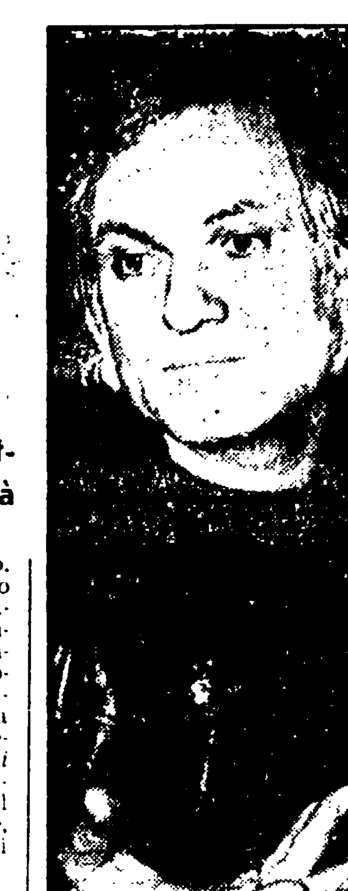
"Vizi privati pubbliche virtù" in tribunale

Oggi a Torino il processo al film di Jancso

L'opera è stata sequestrata a Roma sotto la pretesa imputazione di oscenità


Miklós Jancsó

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Domani alle 9, presso la terza sezione penale del tribunale di Torino, comincerà il processo per condannare o assolvere dall'imputazione di oscenità *Vizi privati pubbliche virtù*, realizzato in Jugoslavia dal regista ungherese Miklós Jancsó. Il film, che rappresentò l'Italia al Festival di Cannes, nel maggio scorso, aveva avuto la sua «prima nazionale» a Ciriè, nei pressi di Torino, il 6 giugno. Successivamente era stato programmato, nella tarda estate, in alcune nostre città. A ventiquattr'ore dalla sua presentazione a Roma, il 3 settembre, il film veniva sequestrato nella capitale, su ordine della Procura. Rinviati gli atti a Torino, essendo la Procura di qui competente a decidere, *Vizi privati pubbliche virtù* è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore torinese, dottor Enzo Silvestri. L'accusa, ancora una volta, è quella relativa all'articolo 528, 3. comma del Codice penale: oscenità.

Sul banco degli accusati domani mattina, nell'aula della terza sezione del tribunale di Torino, in via San Domenico 13, siederanno il regista Jancsó, la soggettista e sceneggiatrice Giovanna Gagliardo, i produttori italiani Venturini e Marchetti. Presiederà il tribunale il giudice Jannibelli; farà da pubblico ministero il dottor Silvestri, mentre il collegio di difesa è composto dagli avvocati Massaro e Cosentino.

Per la cronaca ricorderemo che il film di Jancsó era stato bocciato, in prima istanza, dalla commissione di censura amministrativa. Solo dopo che il regista aveva accettato di apportare alla sua opera un taglio di una decina di metri, a *Vizi privati pubbliche virtù* era stato concesso, in seconda istanza, il nulla osta alla circolazione, con il divieto per i minori di diciotto anni.

La pellicola è una formalmente elegante allegoria, non priva di momenti satirici e di vibranti tensioni drammatiche, della famosa, assai «chiacchierata» e altrettanto filmata tragedia di Mayerling. Ma, nel film di Jancsó, l'ancora misteriosa morte del giovane arciduca Rodolfo d'Asburgo (principe ereditario alla corona dell'Imperatore Francesco Giuseppe) e della sua bella amante Maria Vetsera diventa pretesto per una trasfigurazione quasi fiabesca di un profondo conflitto generazionale e di una impari, quanto velleitaria lotta contro il potere. Un'opera quindi (chi scrive ha potuto vedere il film proprio il giorno prima del suo sequestro), che al di là di certi gelidi compiacimenti formali e di una certa sua fragilità di struttura, merita comunque l'attenzione critica di tutto il pubblico, come un prodotto artistico e quindi di cultura che va visto e valutato nella sua sostanziale integrità.

Inaccettabile, quindi, questo ennesimo intervento censorio, che colpisce tra l'altro un riconosciuto maestro del cinema contemporaneo come Jancsó, offendendo inoltre la sensibilità di tutti gli spettatori italiani, considerati, una volta di più, alla stregua di un immenso branco di minorati bisognosi di tutela.

Il processo di domani a Torino, a prescindere dalle sue possibili conclusioni (condanna, assoluzione, liberazione con tagli), dimostra una volta di più le anacronistiche carenze della nostra legislazione in materia di una effettiva libertà di espressione e l'uso, ideologicamente e politicamente repressivo, che di essa viene fatto, anche a dispetto delle norme costituzionali.

Nino Ferrero

La FILS CGIL protesta contro la censura

La Federazione italiana lavoratori dello spettacolo della CGIL è intervenuta nella vicenda giudiziaria del film di Jancsó, *Vizi privati pubbliche virtù*, che oggi viene processato a Torino, con un comunicato, in cui si afferma che l'organizzazione sindacale, la quale «da anni si batte per sostenere una nuova politica nel settore, in grado di assicurare al cinema la piena autonomia produttiva e creativa», considera questo processo non soltanto un ennesimo attentato a quella libertà di espressione che dovrebbe essere una caratteristica peculiare di una società tesa ad avanzare e a progredire, ma anche «un grave attacco alle strutture stesse del nostro cinema già duramente provate».

«Mentre si assiste — conclude il comunicato — al permanente decadimento qualitativo della nostra produzione cinematografica e al progressivo espandersi del prodotto americano sul nostro mercato», la FILS-CGIL considera le azioni penali verso gli autori più significativi come un ennesimo tentativo di fiaccare i fermenti e gli stimoli culturali provenienti dal cinema, che talune forze ben individuate vorrebbero ridurre a mero strumento di evasione.

A una pianista sovietica il Premio Viotti

VERCELLI, 21

La sovietica Karina Oganian ha vinto il XXVII Premio internazionale «Viotti», cui hanno partecipato oltre un centinaio di pianisti provenienti da tutto il mondo. Anche i posti d'onore sono stati ottenuti dai sovietici: Aleksandr Malkus (secondo) e Svetlana Potanin, che però ha dovuto dividere il terzo premio con il tedesco Wolfram Lorenzen.

roller

a tutti i roulottisti italiani

comunicato

I caravan (o « roulottes ») sono stati i grandi protagonisti delle cronache di questi ultimi giorni. Sono stati indicati infatti come una delle soluzioni dei problemi che tormentano il Friuli.

La Roller, la maggiore industria italiana del settore, ha già provveduto, per proprio conto, a intervenire fattivamente, con la collaborazione delle sue maestranze, per alleviare i disagi delle popolazioni colpite. Tuttavia i recenti provvedimenti governativi prevedono obiettivi che sono al di sopra di ogni possibilità dell'industria, dati i tempi brevi della loro attuazione. Per questo, il ricorso delle autorità al settore privato.

La Roller desidera collaborare in ogni modo con i programmi di aiuti che sono ormai impellenti. Che cosa può fare? Solo questo: assicurare tutti coloro che generosamente forniranno il loro caravan, a qualsiasi titolo, alle popolazioni danneggiate del Friuli, che una quota rilevante della produzione del prossimo anno gli sarà riservata a condizioni — inutile dirlo — particolarissime.

Stiamo studiando in questi giorni le modalità di attuazione di questo piano. Ma, proprio per questo, preghiamo tutti i roulottisti che si sono prodigati in questo senso, di prendere contatto con la nostra organizzazione per una indispensabile raccolta di informazioni. Il termine (breve, lo riconosciamo, ma non abbiamo altre scelte) è fissato per il 15 novembre.

roller

roller — calenzano firenze telefono 8878141

Personale del cineasta tedesco

Nel segno del «diverso» tutto Herzog a Roma

Al centro della rassegna, il suo più recente film sulla singolare vicenda di Kaspar Hauser

Questa settimana, a Roma, il Filmstudio, in stretta collaborazione con la «Deutsche Bibliothek - Goethe Institut», ha dedicato una densa e ben corredata rassegna retrospettiva al giovane cineasta tedesco occidentale Werner Herzog, un autore poco noto in Italia, che tuttavia è stato impetuosamente definito da François Truffaut «il più grande e importante regista vivente».

A firma di Herzog, nel nostro circuito cinematografico «ufficiale», è apparso esclusivamente e fugacemente soltanto un lungometraggio del '73, *Aguirre, furore di Dio;* non a caso, questo stesso titolo è stato prescelto ad aprire, lunedì scorso, la rassegna del Filmstudio, che ha quindi tenuto in cartellone: *Fata Morgana* (1968-1969) e *La singolare difesa della fortezza di Deutschkreutz* (1966), presentati martedì; *Futuro ostacolato* (1972) e *Il paese del silenzio e dell'oscurità* (1971), proiettati mercoledì; *Ognuno per sé, Dio contro tutti* (1975), in programma ieri e oggi. Domani, la personale di Herzog proseguirà con *Segno di vita* (1967), per concludersi, infine, domenica con *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* (1969). Abbiamo detto, poco sopra, che si tratta di un'iniziativa ben corredata, perché i gestori del noto cineclub romano e i responsabili della «Deutsche Bibliothek - Goethe Institut» hanno trovato spazio per allestire, in questa settimana consacrata a Herzog, una conferenza-stampa (svoltasi ieri) e un pubblico dibattito (previsto per stasera, alle 18,30, nella sede dell'istituto tedesco con la partecipazione dei critici Adriano Aprà, Callisto Cosulich, Fernaldo Di Giammatteo, Gian Luigi Rondi ed Enzo Ungari) alla presenza del cineasta bavarese.

Fra quanto si è finora visto nell'ambito di questa personale, ci pare valga la pena di parlare qui essenzialmente di *Ognuno per sé, Dio contro tutti*, il più recente lungometraggio di Herzog, che non ha avuto modo di figurare neppure nei *carnet* degli assidui frequentatori dei numerosi Festival italiani. Cantore del «diverso», Herzog ha scelto per questo film — che è, fin nelle intenzioni, la sua opera più «bella» — di descrivere la già di per sé mitica vicenda di Kaspar Hauser, misterioso orfano del mondo, trovato abbandonato e preda di un blocco psico-motorio, nella prima metà dell'Ottocento, a Norimberga. Raccogliere e imprigionare questo povero essere fa parte dello stesso slancio «caritatevole» della borghesia Biedermeieriana dell'epoca, che riversa sul tapino una febbrile curiosità: i meccanismi vitali di Kaspar (pare che egli sia stato rinchiuso in una cella fin dalla nascita) vengono gradatamente messi in funzione, e subito dopo gli saranno impartite le «regole». Raccogliendo le sue sole forze, cioè una «dignità radicale» che proviene dai suoi istinti incontaminati, Kaspar si ribella con singolari successi alla logica dei suoi maestri, cioè ai dogmi della civiltà paleo-industriale. La sua filosofia animistica pare, infatti, in grado di rivaleggiare validamente, nonostante oggettive difficoltà, con la cultura repressiva e nozionistica che da più lati l'assale. Kaspar, che vuole capire e non omologarsi senza un fiato ai suoi «nuovi» simili, ribalta brillantemente i *test* cui viene sottoposto, restituendo ai perfidi paradossi di quanti professano la logica i loro latenti significati metaforici. Versato per la musica e per le lettere, Kaspar vive in sintonia con le piante e gli animali come ormai non accade quasi più, e sogna il Caucaso, il Sahara, inaspettati passeggeri della sua mente. Ma una mano ignota mozzerà il respiro di questo irriducibile «fenomeno», forse la stessa che lo ha un dì riconsegnato alla società.

Sebbene un po' incline a rifondare la «norma» secondo un ipotetico codice della «diversità redentrice», Herzog ha comunque il merito di restituire alla Storia un suo storico disadattato tanto grande da mutarne, per un attimo, il corso degenere. Immune dal condizionamento didattico-pedagogico di un Truffaut (vedi *Il ragazzo selvaggio*) o dal ghigno grottesco di un Borowczyk (*La bestia*), Herzog è riuscito nell'assai ambizioso progetto di mostrare l'anomalia, senza pedanteria, sul duplice binario «poetico» e «scientifico». Non gli si può dunque rimproverare quell'ombra di misticismo che aleggia attorno a questo pur così stilizzato ed emblematico «diverso» e, del resto, il sottinteso e voluto apologo doveva in ogni caso sacrificare la libertà del protagonista.

Nei panni di Kaspar Hauser c'è un curioso attore: è Bruno S., autentico reietto che ci tiene all'anonimato per assai legittimi motivi. «Bruno ha vissuto per ben ventidue anni — spiega il regista — in un'atroce spirale: orfano di padre, veniva picchiato a sangue dalla madre costretta a vivere di prostituzione; ribellatosi con il mutismo, è stato ricoverato in un istituto per handicappati, poi ha conosciuto il riformatorio e il carcere. Ora lavora in fabbrica a Berlino ovest».

«Mettere Bruno davanti alla macchina da presa — prosegue Herzog — è stato arduo. A dispetto del rifiuto di gran parte dei miei collaboratori, l'ho voluto con me perché ritengo che la sua identità sia illesa, come quella di Kaspar Hauser. Perciò, voglio ancora che egli sia l'interprete del film che sto preparando (nel 1976, Herzog ha realizzato soltanto due cortometraggi: il primo, *La souffrière*, dedicato alla drammatica attesa di tre contadini che non vogliono lasciare la loro terra, ai margini di un vulcano da bombardare; il secondo incentrato su una grande asta mondiale del bestiame) e che mi appresto a girare negli USA. E lo lascerò anche questa volta parlare in dialetto berlinese...come vuole lui».

David Grieco

Tavola rotonda stasera a Roma sulla ricerca critica di U. Barbaro

Questa sera a Roma, alle 21, alla Casa della Cultura (largo Arenula 26) avrà luogo una tavola rotonda sulla «Ricerca critica di Umberto Barbaro», alla quale parteciperanno Guido Aristarco, Gian Piero Brunetta, Edoardo Bruno, Ugo Casiraghi, Fabrizio Valletti; presiederà Mino Argentieri.

L'incontro, che si svolge in collaborazione con la Biblioteca del cinema «Umberto Barbaro», trae argomento, in particolare, dalla recente pubblicazione, per i tipi degli Editori Riuniti, del volume di Barbaro «Neorealismo e realismo».

Brubeck contro le discriminazioni razziali in Sudafrica

JOHANNESBURG, 21.

Il pianista americano Dave Brubeck ha rinunciato a tenere una prevista serie di concerti a Durban poichè ad essi non potranno assistere i neri. Invece a Johannesburg Brubeck si esibisce suonando alternativamente per platee bianche e per platee di colore.

Conservatorio di Santa Cecilia

La fine dei nuovi corsi confermata da Jacopo Napoli

Cresce la protesta contro le gravi decisioni del direttore dell'istituto musicale romano

Il maestro Jacopo Napoli, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia, a seguito dei nostri recenti rilievi riguardanti i criteri con i quali ha salvaguardato lo svolgimento di nuove iniziative didattiche, per cui, presso il conservatorio romano, non c'è più il Corso di nuova didattica della composizione, non c'è più il Corso di musica elettronica e non c'è più il Corso di musica jazz, ha inviato, quale smentita, la seguente, lapidaria precisazione:

«*1) Il corso di nuova didattica della composizione continua regolarmente e non è stato mai soppresso;*

2) Il corso di musica elettronica non è stato mai soppresso, ma anzi è stato potenziato di mezzi tecnici;

3) Il corso di musica jazz fu soppresso in seguito a provvedimento di decadenza dall'incarico dell'insegnante;

4) L'esame di conferma del corso di nuova didattica, disposto dal superiore Ministero con nota n. 8151 del 21 luglio 1976, si è svolto regolarmente, come risulta dal verbale firmato dai componenti la commissione giudicatrice: Ravinale, Renzi, Gigante, Turchi e Porena».

A certi galantuomini di stampo antico, lontani dalla sperimentazione di nuovi linguaggi, si diceva, in certe occasioni, che mentivano sapendo di mentire.

Infatti, per quanto riguarda il punto 1), è da rilevare che, scrivendo l'altro giorno la suddetta precisazione, il maestro Jacopo Napoli non si è più ricordato di aver fatto affiggere (ed era ancora lì fino a ieri) in Conservatorio questo comunicato, a sua firma, che trascriviamo: «*Si avvertono gli allievi che hanno presentato domanda di ammissione al Corso di nuova didattica della composizione, che tale sperimentazione non è più funzionante dal corrente anno scolastico 1976-77. La sperimentazione continuerà ad esaurimento unicamente per gli allievi iscritti nei decorsi anni scolastici. Le domande di ammissione al Corso Sperimentale sono ritenute valide, a richiesta degli allievi, per il corso normale di composizione*».

Comunicato tanto più grave, in quanto pare che sia stato esposto nell'ultimo giorno utile per presentare le domande di iscrizione ai corsi, per cui appare evidente una azione intimidatoria nei confronti degli allievi invogliati a passare dalla sperimentazione alla normalità.

In merito al punto 2) si osserva che, con un'astuzia «mefistofelica», per cui si fanno sparire gli allievi di una classe (assegnandoli ad altre), in modo che il docente non ne abbia più, così è successo che gli studenti di musica elettronica (ne è docente il maestro Franco Evangelisti), sono stati esclusi dal corso stesso che pure frequentavano da due anni. Accade che Franco Evangelisti manifesti la sua presenza al Conservatorio lavorando in Biblioteca, mentre anche le attrezzature, delle quali parla il maestro Napoli, costose ma incomplete (e non funzionanti), rimangono inutilizzate, non essendo consentito più a nessuno di accedervi.

A proposito del punto 3) va spiegato che la soppressione del corso di musica jazz, motivata a suo tempo anche con la mancanza di aule e non con la «decadenza dall'incarico» da parte del docente, è avvenuta nonostante una larga richiesta di iscrizioni e — conta anche questo — con danno di quegli studenti che, avendo iniziato il corso, non hanno poi potuto portarlo a termine.

Da ultimo, il punto 4). Anche qui le cose non stanno come dice il maestro Napoli. Boris Porena, docente del corso di nuova didattica della composizione, non ha, infatti, firmato il verbale di esame, bensì una sua controrelazione nella quale contesta, anzi, la validità dell'esame chiedendone l'annullamento, per il modo con cui è stato condotto. Aspettiamo altre smentite, ma sta di fatto che, come dicevamo all'inizio, tutto quel poco di nuovo che si voleva inserire in un ordine di studi antiquato nella sua astratta normalità, è stato puntualmente smantellato, intanto, a Roma dove, invece, i corsi soppressi vanno al più presto ripristinati. Ciò non per fare un dispetto al direttore del Conservatorio, ma nel rispetto di impegni nei riguardi di un ampliamento di interessi culturali che non possono dipendere da chi fa della scuola l'occasione di battibecchi e puntigli personali.

Intanto, in appoggio alla protesta di musicisti, studenti e uomini di cultura, già manifestata attraverso la stampa contro l'abolizione del corso di nuova didattica, tenuto da Boris Porena, si è aggiunta, ieri, quella di Luciano Berio, Bruno Giuranna, Piero Farulli, Elisa Pegreffi, Paolo Borciani, Franco Tamponi, Paolo Bordoni, Vittoria Ottolenghi, Fausto De Cesare, Luigi Alberto Bianchi, Salvatore Accardo, Marco Lenzi, Giulia Tafuri, Achille Perilli, Giuliano Zosi, Attilio Marinari, Achille Manzo, Giancarlo Rossoni, Ida Porena, Alberto Asor Rosa, Guido Baggiani, Nino Borsellino, Augusto Guerra, Paolo Chiarini, Filiberto Menna, Franco Serpa, Mario Bortolotto, Carla Vasio, Angelo Maria Ripellino, nonché della Cooperativa Giocosfera e del Sindacato nazionale musicisti.

e. v.

I motivi degli alti costi del cinema secondo l'Italnoleggio

Circa la presa di posizione di otto case italiane di distribuzione sugli alti costi nel cinema, da noi pubblicata ieri, si è espresso anche l'Italnoleggio (ente di Stato), il quale ritiene che la decisione «avrebbe dovuto essere anticipata nel tempo» e che «il comunicato avrebbe potuto comprendere altri aspetti del problema, quali i rapporti normativi e contrattuali fra distribuzione e esercizio, il contenimento delle spese di pubblicità e la ricerca di nuove formule promozionali intese anche a diffondere i nostri film all'estero». L'Italnoleggio, inoltre, fa presente «di essersi sempre battuta contro l'aumento del prezzo del biglietto che, nei locali da essa programmati, è inferiore all'incirca del trenta per cento rispetto a quelli in atto».

Alle otto case di distribuzione — Cidif, Cineriz, Euro, Fida, Interfilm, Medusa, Pac, Titanus — firmatarie del comunicato di ieri, si è aggiunta, intanto, anche la Stenofilm.

Le manifestazioni cominciano oggi

Film e dibattiti sui Baschi alla Biennale

VENEZIA, 21.

Cominciano domani le manifestazioni dedicate dalla Biennale ai problemi e alle lotte del popolo basco. Esse comprendono una serie di film (cui seguiranno dibattiti condotti dagli autori) e una tavola rotonda che avrà luogo sabato, alle ore 17, alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista sul problema «Amnistia totale per il popolo basco» che verrà preceduta da una conferenza del professor Ortzi sulla storia dei paesi baschi.

Il programma cinematografico è il seguente: domani, venerdì, ore 21, cinema Moderno, *Amalur* di Basterretea e Larrukert; domenica, 24 ottobre, sempre al cinema Moderno, ore 17 *Azut* di Zabala; ore 18.30 *Euskadi en lucha;* ore 21 *...Ere erera baleibu icik subua aruaren..* di Sistiaga; ore 22.15 *Arriluce* di Robolledo. Sabato 23, invece, dopo la tavola rotonda avrà luogo, alle ore 21, uno spettacolo di canzoni basche moderne con Mikel Laboa e i fratelli Arza.

La commissione spagnola che lavora alla Biennale attorno alle manifestazioni basche ha diramato oggi un comunicato in cui protesta energicamente per tutti gli ostacoli che il governo spagnolo frappone alle attività culturali basche e in cui richiede «tutto l'aiuto morale e materiale che il popolo basco merita in questi difficili momenti». La commissione si riferisce particolarmente all'arresto, avvenuto nei giorni scorsi a San Sebastiano, di alcuni avvocati, membri delle commissioni basche per l'amnistia, che avrebbero dovuto partecipare alle attività promosse dalla Biennale, e al sequestro di un film che si sarebbe dovuto proiettare a Venezia.

le prime

Musica

Gazzelloni e Canino all'Opera

L'Istituzione universitaria dei concerti ha inaugurato, mercoledì sera, la sua XXXII stagione. La crescita di interessi per la musica (e sempre di più sgomenta l'insufficienza delle nostre strutture musicali) ha portato ancora una volta il concerto inaugurale nel Teatro dell'Opera, che ha registrato il «tutto esaurito». La ressa era ben giustificata dalla presenza di un «Duo» straordinario, qual è quello costituito da Severino Gazzelloni e da Bruno Canino (flauto e pianoforte) e anche incoraggiata dal fatto che la Istituzione universitaria non profitta di certe occasioni per aumentare il costo dei biglietti.

L'inaugurazione al Teatro dell'Opera è momento d'incontro degli appassionati che poi seguiranno la stagione al San Leone Magno (il martedì e il sabato), all'Auditorio dei Due Pini (il giovedì) e all'EUR (Auditorio dell'Istituto Italo-latino-americano, il venerdì). I giovani al di qua dei ventisei anni pagano, infatti, per i singoli cicli concertistici, una quota associativa tra le quattro e le cinquemila lire, e quindi erano tutti lì al primo degli ottantasei concerti che l'Istituzione universitaria ha predisposto, quest'anno, tra le varie zone di Roma.

Avviato da una *Sonata* di Vivaldi (la seconda della raccolta detta «Il pastor fido»), eseguita in una casta luminosità timbrica, il concerto, attraverso una *Sonata* di Haydn, un po' occasionale, ma realizzata con intensa eleganza, dopo aver anche onorato Donizetti, quale autore d'una incantata *Sonata* bipartita (un *Largo* e un *Allegro*, al centro tra Rossini e Bellini), ha raggiunto un alto momento con la composizione di Bruno Maderna, *Honeurës* (con qualche variante, è il rovescio di *Serenino*), che non ha affatto sorpreso i giovani, interessati alle nuove tecniche (il pianoforte suonato anche all'interno direttamente sulle corde; il flauto sottoposto a «strane» manfrine) e, soprattutto, alla penetrazione espressiva, rilevata negli interpreti. I quali hanno aggiunto ancora qualcosa alla loro bravura, con una incantata e pur vivacissima interpretazione della *Serenata* op. 41, di Beethoven, che dovette essere assai cara a Prokofiev il quale, infatti, pare uscire dall'*Entrata* che apre la composizione.

Successo strepitoso, suggellato dalla concessione di tre stupendi *bis* (Ravel, Bach e Vivaldi), stupendamente suonati.

e. v.

Kagaan-Leonskaia alla Filarmonica

Nutrite salve d'applausi e l'esecuzione di tre *bis* hanno adeguatamente chiuso, l'altra sera all'Olimpico, il concerto del violinista Oleg Kagaan e della pianista Elisaveta Leonskaia. Mettiamo i due musicisti l'uno accanto all'altra, a pari merito, perché se è vero che il primo si è confermato eccellente capofila della formidabile leva dei giovani concertisti sovietici, è altrettanto vero che la seconda non gli si è rivelata da meno.

Il programma comprendeva la *Sonatina in re magg. Op. 137* (composizione giovanile ad onta dell'elevato numero d'opera) di Schubert, che è stata esposta con garbata tenerezza; la *Sonata in la magg.* di Franck, eseguita con sicuro piglio e con una limpidezza che hanno relegato in secondo piano i cascami mistico-sensuali di cui taluni interpreti ritengono di dover caricare la composizione; e la *Sonata Op. 1* di Bartók, della quale assai convincentemente sono state amalgamate la discorsività (che nel finale diventa pulsante e popolaresca) e la severa, meditativa compostezza.

Dopo il passaggio di Pollini e del Quartetto Italiano alla Filarmonica non era forse lecito sperare in un altro pienone: ma l'affluenza del pubblico, l'altra sera, è stata purtroppo anche più scarsa di quel che prevedevamo.

vice

Stefano Palladini al Folkstudio

Questa sera e domani, alle ore 22, il Folkstudio ospiterà il gruppo di Stefano Palladini, con G. Piero Belardinelli e Nazzareno Gargano, protagonista dello spettacolo musicale *Ben venga maggio*.

Cinema

Nel cerchio

Nel cerchio è il primo, sospirato film a soggetto di Gianni Minello, documentarista e operatore culturale tardivamente approdato a una vera e propria «opera prima» per avere sempre scelto di fare cinema al di fuori dell'orbita del mercato. Qual è, dunque, il «cerchio» di cui parla questo lungometraggio realizzato con notevoli sforzi e grandi economie, secondo una formula cooperativistica? E' il cerchio dell'emarginazione — sociale, culturale, persino razziale — entro cui si trova imprigionato un ragazzo del sud trapiantato a Venezia, in quella ben definita area di sottosviluppo che è la Giudecca.

Il giovane perde il suo primo, ingrato lavoro a causa di un turtarello. Appena disoccupato, viene coinvolto in una faccenda di auto rubate: l'arresto, il «giudizio», il carcere gli faranno quindi conoscere giorni sempre più bui. Una volta fuori, il protagonista resta comunque nell'inesorabile cerchio: la sottoccupazione (ai pregiudicati toccano i lavori pericolosi e mal pagati), la prostituzione... E il finale è aperto perché il cerchio non si chiude mai.

Con chiaro riferimento al messaggio pasoliniano, Minello descrive il dramma senza esito di un sottoproletario «che confonde la libertà con il benessere consumistico e la permissività», ipotizzando la creazione di un neorealismo adeguato all'oggi. L'impresa, condotta con generosità e rigore estremi, si presenta tuttavia ardua. Il linguaggio neorealistico al quale Minello si appella — vale a dire un cinema verità organizzato e pilotato quanto basta per fornire un itinerario narrativo e, di conseguenza, analitico — non è, infatti, *semplicemente* anacronistico in tema di stile, bensì è più gravemente arretrato rispetto all'avvento di quel consumismo che ha irrimediabilmente deturpato il volto di una realtà ormai sempre equivoca, non più neorealisticamente intelligibile. Il «cerchio» di Minello assume allora una circonferenza nitida, senza che poi vi siano, alla resa dei conti, gli strumenti per misurarla in un calcolo preciso, perché purtroppo non basta più allineare le cifre negative da un lato e quelle positive dall'altro. Più ambiguo del suo autore è forse l'interprete Giorgio Mascia, che non per nulla è un volto preso dalla vita odierna, non da un vecchio film di De Sica.

d. g.

Pollack gira una vita di Tom Mix

HOLLYWOOD, 21

Un film sulla vita di una delle prime stelle dei western americani, Tom Mix, sarà diretto da Sydney Pollack, su soggetto di Darryl Ponicsan.

Il film che «esplorerà l'influenza di Tom Mix nello sviluppo degli spettacoli di circo e di rodeo nei nostri giorni», secondo quanto ha detto il produttore, dovrebbe cominciare a metà dell'anno prossimo.

RAI TV

oggi vedremo

AUT AUT (2°, ore 20,45)

Si conclude stasera, con la seconda parte, lo sceneggiato di Rina Macrelli e Silvio Maestranzi dedicato, com'è noto, alla rievocazione di un episodio di cronaca a suo modo esemplare: si tratta del clamoroso ricatto di un rapinatore che nel '73 si rinchiuse in una banca di Stoccolma, minacciando le autorità di uccidere alcuni ostaggi se non fosse stato prontamente liberato un suo compagno detenuto in carcere. Tra gli interpreti del telefilm, figurano Walter Maestosi, Gabriele Lavia, Carlo Hintermann, Angiola Baggi.

INDAGINE CONOSCITIVA (1°, ore 22)

La seconda ed ultima serata di questa *Indagine conoscitiva* che ha per protagonista l'istituto demoscopico *Doxa*, al quale è stato richiesto un sondaggio per sapere qual è la televisione «ideale» desiderata dagli italiani, prevede stasera un dibattito tra alcuni critici televisivi sugli esiti del sondaggio.

programmi

TV primo

13,00 SAPERE «Momenti dell'arte indiana»
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 SPORT Ippica da Roma: corsa «tris» di galoppo.
18,30 LA TV DEI RAGAZZI «Pupazzi Story»; «Scusami genio»; Telefilm con Hugh Paddick - «Amore in soffitta»
20,00 TELEGIORNALE
20,45 SPECIALE TG1 Trasmissione di Roberto Rossellini sui drammatici avvenimenti ungheresi dell'ottobre '56.
22,00 INDAGINE CONOSCITIVA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 I COMPAGNI DI BAAL Sesto episodio dello sceneggiato di e con Jacques Champreux.
20,00 TELEGIORNALE
20,45 AUT AUT Seconda puntata dello sceneggiato di Silvio Maestranzi con Gabriele Lavia.
22,00 TELEGIORNALE
22,10 SPECIALE SI', NO, PERCHE' «Vietato invecchiare». Appunti su uno spettacolo in piazza a Monticchiello.
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 17, 21 e 23,15; 6: Stanotte, stamane; 7,45: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11: Racconti italiani; 11,30: L'altro suono; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,20: Come eravamo; 13,20: Intervallo; 13,35: Identikit; 14,30: Gente nel tempo; 15: Prisma; 15,25: Incontri con un vip; 15,45: Primo nip; 18: Eterna musica; 18,30: Atmosfera 2000; 19,20: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento per domani; 19,30: Fine settimana; 21,15: Concerto; 23: Oggi al Parlamento; 23,20: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film Jockey; 9,35: I Beati Paoli; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Piccola storia dell'avanspettacolo; 11,35: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Il racconto del venerdì; 13: Hit Parade; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,40: Qui radiodue; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Big music; 19,55: Supersonic; 21,29: Radio 2; 22,20: Rubrica parlamentare.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 13,45, 19,21 e 23,10; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Ensemble di Londra; 10,10: La settimana di Mendelssohn; 11,15: Arturo Toscanini, riascoltiamolo; 12,15: Polifonia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Come e perché; 15,30: Specialetre; 16,45: Fogli d'album; 17: Radio mercati; 17,10: Spazio tre; 18: Concerto; 18,30: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21,15: Sette arti; 21,30: Orsa minore; 22,20: Musicisti italiani di oggi.